

**Hanna Ratuszna, *Trwam, jestem, czuję cudnej
zgody sprzeczność. O twórczości Maryli Czerkawskiej*,
Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu Mikołaja Kopernika,
Toruń 2014, pp. 186**

Sempre più fitta è la schiera di scrittrici polacche a lungo sottovalutate, ignorate o dimenticate dalla critica e dalla storia della letteratura che negli ultimi anni sono divenute oggetto di riscoperta nel quadro di un generale ripensamento del canone nazionale. In questo filone si inserisce anche la monografia di Hanna Ratuszna dedicata a Maryla Czerkawska (1881-1973), autrice vissuta ai margini di correnti e gruppi artistici, ma la cui produzione costituisce una sorta di silloge delle principali istanze letterarie della prima metà del Novecento. Dopo un esordio nel solco della poetica modernista, infatti, Czerkawska si allontana gradualmente dagli stilemi simbolisti, senza tuttavia abbandonarli mai del tutto, ma aprendosi a influenze primitiviste e avanguardiste, per approdare, nella fase più matura, a una scrittura di taglio intimistico incentrata sulla quotidianità e la natura, dove forti risuonano gli echi della poesia di Leopold Staff e Bolesław Leśmian. Il dramma della seconda guerra mondiale porta a un'ulteriore evoluzione della sua poetica, quando l'osservazione del presente lascia il passo alla memoria del passato. Questa è intesa innanzitutto come tentativo di stampo idilliaco-nostalgico di salvare il ricordo di un'esistenza (e in specie di un'infanzia) perduta per sempre, ma è anche una chiave di comprensione di un mondo stravolto dalla violenza bellica. Il graduale distacco dalla realtà contingente giunge a compimento nell'ultima fase, in cui Czerkawska si dedica esclusivamente alla poesia per bambini, interpretata da Ratuszna come autoesilio e rifiuto del presente, "un contrappeso rispetto al passato melanconico e alle esperienze traumatiche" (p. 9) della guerra, segnata dalla perdita dei familiari e dal trasferimento a Cracovia, e delle disgrazie personali, sfociate in un incidente che negli anni Cinquanta la costringe sulla sedia a rotelle per il resto della vita.

La monografia costituisce il quarto volume della collana "Z problematyki literatury i sztuki Młodej Polski" che la casa editrice dell'Università di Toruń dedica a temi poco frequentati della cultura della Giovane Polonia, come le forme drammatiche brevi (vol. 1), il ruolo delle religioni e delle credenze popolari nel modernismo (vol. 2), il rapporto tra letteratura e altre arti (vol. 3). In apparenza la collocazione del volume nella collana è giustificata solo in parte, dal momento che la produzione di Czerkawska si situa in prevalenza fuori dalla cornice temporale 1890-1918. Eppure, come rileva Ratuszna, nonostante il progressivo allontanamento dalla matrice modernista, questa

permane come punto di riferimento costante, in positivo o in negativo, all'interno dell'intera opera della poetessa.

Diviso in due sezioni, corrispondenti alla produzione prebellica e postbellica, il volume mostra l'evoluzione della poetica di Czerkawska e al contempo individua le principali costanti stilistiche e tematiche. La pregnanza delle immagini, l'assenza di pathos, la concisione lessicale, la densità semantica, la poesia come "annotazione lirica delle esperienze" (p. 10), che nel dopoguerra diviene "scrittura stenografica degli eventi" (p. 10), caratterizzano componimenti incentrati su soggetti in apparenza lontani dai grandi temi modernisti: la semplicità della vita quotidiana, il lento scorrere del tempo nell'universo della provincia e della campagna, l'incanto di una esistenza vissuta in armonia con la natura, motivi folcloristici, ritratti di gente comune (pescatori, contadini). Eppure, queste tematiche celano spesso una riflessione esistenziale, una ricerca di spiritualità, un desiderio di trascendenza, un tentativo di rendere il "paesaggio dell'animo femminile" (p. 11) in cui domina un approccio spesso onirico, fantastico, simbolista.

L'analisi di Ratuszna segue la cronologia della produzione di Czerkawska, a partire dalle liriche giovanili, pubblicate sul "Tygodnik Ilustrowany" nel 1905, e dalla raccolta d'esordio *Poezje* del 1908. Motivi tipicamente decadenti come l'estetizzazione del gesto artistico, il desiderio di potenza, il poeta come demiurgo, la decadenza morale lasciano presto spazio a tematiche qui appena abbozzate, ma che verranno sviluppate nei volumi successivi: l'infanzia, la natura selvaggia, il vitalismo e il simbolismo solare (dove il *topos* del sole al tramonto cessa di essere sinonimo di morte per divenire speranza di rinascita). Particolarmente interessante è il poema *Nieukrzyżowany*, pubblicato su "Krytyka" nel 1909, che rappresenta una presa di posizione nell'ambito del dibattito sulle sorti del modernismo polacco. Secondo Czerkawska il potenziale insito nel suo programma estetico, nel quale la poetessa non smette di credere, si è ridotto a una "nuova fede" nella sacralizzazione dell'arte, nell'individualismo, nell'aspirazione alla grandezza, slogan privi di significato, perché "mancano l'azione, il sacrificio, l'autenticità e la cooperazione" (p. 59). Le novelle di *Z listów do niego* (1912) sono invece un tentativo di delineare un'immagine della donna slegata da un immaginario maschile, senza giungere tuttavia a soluzioni particolarmente innovative. Nonostante la presenza di "echi di riflessioni sulle limitazioni, le possibilità, i ruoli sociali e lavorativi delle donne" (p. 64), la questione dell'emancipazione femminile viene solo accennata e le protagoniste, incapaci di rompere con schemi e convenzioni sociali, "accettano il loro destino e non mostrano atteggiamenti eroici" (p. 71). Degno di nota è il volume *Poezje z 1914-1915* che costituisce un'incursione nella poesia legionaria di stampo romantico e tirtaico in cui viene celebrata la figura del maresciallo Piłsudski. La morte dei soldati è presentata come gesto estremo ma necessario alla rinascita della patria, perché "la libertà esige il sacrificio" (p. 82).

L'aspetto forse più interessante della poetica di Czerkawska, che Ratuszna esamina tramite un'attenta contestualizzazione nel panorama culturale dell'epoca, è l'approccio nei confronti della natura, tema che attraversa trasversalmente l'intera opera della poetessa. Qui emerge con più evidenza l'influenza dei primitivisti, anche se sarebbe forse più appropriato parlare di

convergenza di intenti. Secondo Ratuszna, due sono le funzioni svolte dalla natura in Czerkawska: "simbolica (singoli elementi della natura, ad esempio gli alberi, incarnano il destino umano) e folclorico-vitalistica (la natura subisce un processo di animizzazione, diventa una rappresentazione di forze nascoste, realizza modelli di percezione popolare del mondo)" (p. 113). Alla prima funzione la poetessa ricorre attraverso allegorie del mondo umano e meccanismi di personificazione: il salice è una madre operaia che rappresenta la dura vita della classe proletaria, un giovane frassino che si allunga verso il sole diviene sinonimo di arrivismo e arrampicamento sociale, secondo l'idea che "gli alberi sono persone e le persone sono come alberi" (p. 125). Nella seconda rientra la concezione dualistica della natura come forza creatrice e distruttrice, "madre che lenisce il dolore" (p. 18) e – assieme – entità mostruosa che agisce secondo regole che paiono crudeli e amorali. In entrambi i casi la natura è il regno del sacro, del magico e del divino, intesi in senso pagano e non cristiano, in cui è celato un segreto ancestrale (la conoscenza) che all'uomo risulta impene-trabile. L'unico modo per accedere a questo sapere primigenio è l'intuizione: un'improvvisa illuminazione si realizza quando l'individuo comprende di essere parte integrante del mondo che lo circonda e la sua esistenza inizia a pulsare al ritmo della natura. Allora anche la morte smette di costituire una minaccia, rivelandosi solo una fase della vita, il suo coronamento, e annunciando la rinascita secondo un ciclo perpetuo di rigenerazione.

Nella produzione postbellica di Czerkawska domina un approccio malinconico verso un mondo ormai perduto, cancellato dallo scorrere del tempo e distrutto dalla guerra, che può essere recuperato solo tramite il ricordo. La memoria, "sorella dell'immaginazione" (p. 156), crea una piccola arcadia dalle briciole del passato: l'infanzia, la casa natale, la famiglia rivivono per un istante grazie al potere rievocativo della poesia. Questo atteggiamento "non è una resa dei conti col passato, ma un'espressione di nostalgia e solitudine" (p. 148), una forma di difesa dal presente che tuttavia è destinata al fallimento. La successiva produzione per l'infanzia andrebbe infatti letta come un gesto definitivo di rinuncia verso la capacità salvifica della poesia.

Il quadro che emerge dalla monografia di Ratuszna è quello di una poesia di transizione, tipica di molti esponenti della terza generazione di scrittori modernisti. Il loro esordio letterario avviene in un momento critico in cui il potenziale del movimento della Giovane Polonia si sta ormai esaurendo, ma la nascita delle avanguardie è ancora lontana. Secondo Ratuszna uno dei motivi principali del mancato riconoscimento di Czerkawska risiede nel carattere ibrido, sfuggente e difficilmente inquadrabile della sua poesia, che non segue un chiaro programma artistico e non è assimilabile a una precisa corrente letteraria. A nostro parere, nei suoi componimenti andrebbe ravvisato un tentativo di sintesi, spesso riuscita, in cui temi e linguaggi della tradizione romantica e modernista si incontrano con le nuove istanze artistiche, dando vita a una poetica personale non priva di elementi di originalità.

[Alessandro Amenta]